

Il potere immenso delle mani



Un'insegnante chiese agli scolari della sua prima elementare di disegnare qualcosa per cui sentissero di ringraziare il Signore. Pensò quanto poco di cui essere grati in realtà avessero questi bambini provenienti da quartieri poveri. Ma sapeva che quasi tutti avrebbero disegnato panettoni o tavole imbandite.

L'insegnante fu colta di sorpresa dal disegno consegnato da Tino: una semplice mano disegnata in maniera infantile. Ma la mano di chi? La classe rimase affascinata dall'immagine astratta. "Secondo me è la mano di Dio che ci porta da mangiare" disse un bambino. "Un contadino" disse un altro, "perché alleva i polli e le patatine fritte". Mentre gli altri erano al lavoro, l'insegnante si chinò sul banco di Tino e domandò di chi fosse la mano. "È la tua mano, maestra" mormorò il bambino.

Si rammentò che tutte le sere prendeva per mano Tino, che era il più piccolo e lo accompagnava all'uscita. Lo faceva anche con altri bambini, ma per Tino voleva dire molto.

Hai mai pensato al potere immenso delle tue mani?

fonte: "A volte basta un raggio di sole. Piccole storie per l'anima" di B. Ferrero

ATTIVITA' PROSSIMA SETTIMANA

Mercoledì 12 Aprile - Ore 19

Lo studio biblico comunitario a cura del past. R. Lattanzio
"Ma noi predichiamo Cristo"

Giovedì 13 Aprile - Ore 10

L'incontro dell'Unione Femminile è sospeso

Venerdì 14 Aprile - Ore 19

Commemorazione dell'ultima cena
Culto a tavola
nei locali del centro sociale

DOMENICA 16 Aprile

Ore 11

PASQUA DI RISURREZIONE
culto speciale
DI ADORAZIONE E LODE
AL SIGNORE

Offerta di Rinuncia

Domenica prossima durante il Culto Speciale di Pasqua, saranno raccolte le buste con la volontaria offerta di rinuncia.

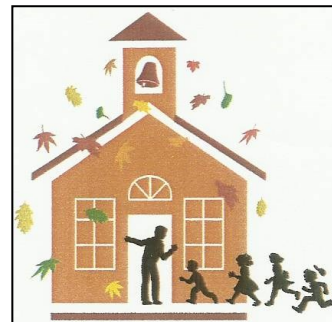
Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA
EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 14 - Anno XXXVII - **9/Aprile/2017** - diffusione interna - fotocopie

Domenica delle Palme

Ingresso a Gerusalemme

**Ricordiam quel dì fatale,
dell'ingresso trionfale!
Sale Cristo a Gerusalemme,
e vi entra lemme lemme!**

**È un profeta di dolcezza!
È un Gran Re di salvezza!
Vuole entrare nei cuori,
ma in tanti è ancora fuori!**

**Sono molti ad acclamare,
sol pochissimi ad amare!
È pur breve il consenso,
presto giunge il dissenso!**

**Allegria e tanti "Osanna"!
Giorni dopo, la condanna!
Questo è l'animo umano,
così agisce il core insano!**

**Ma il Cristo è Dio d'Amore!
Santo e buono è il Signore!
Dona la vita con passione,
Egli solo è la Redenzione!**

Nicola (anno 1993)



Cristo dice: «Il vostro cuore non sia turbato; abbiate fede in Dio, e abbiate fede anche in me!» (Giovanni 14, 1)

La lotta contro la paura mediante la salda fede in Dio è un classico della spiritualità biblica. Nell'antico Testamento sono numerosi i passi che spronano a confidare nella potente mano di Dio per affrontare azioni dall'esito incerto o per superare eventi dolorosi. Questo tema è riproposto nel Nuovo Testamento. In prossimità dell'ora della separazione, visto lo sgomento dei discepoli, Gesù esorta a tenere i cuori lontano dalla paura confidando in Dio e in lui che di Dio è il perfetto rappresentante sulla terra.

È un'esortazione alquanto gradita per la carica rasserenante che contiene. Tuttavia, forse, è impossibile sfuggire a un certo senso di scetticismo che l'affermazione suscita, dato che l'esperienza quotidiana dimostra che la sofferenza non risparmia nessuno e i motivi di turbamento non mancano. La fede non ci vaccina dal dolore. Eppure l'Evangelo di Giovanni riferisce queste incoraggianti parole, nelle quali Gesù ci esorta a confidare in lui, poiché con il suo sacrificio ci ha riconciliato con Dio e ha instaurato le premesse per accedere a una condizione di serenità interiore che altrimenti sarebbe impossibile conseguire.

Talvolta, capita di trovarci in situazioni incresciose. Ci affanniamo nel tentativo di trovare rimedi ai problemi che ci assillano, ma questi sembrano diventare ancora più insolubili, tanto da farci disperare di vedere una via d'uscita.

Gesù ci mette in guardia dal cedere allo sconforto. Ci sollecita a soffocare il nostro naturale orgoglio, a ricordare il provvido e meraviglioso Dio nel quale crediamo, e ad affidarci alla sua potente mano. Ci esorta a confidare in Dio che, nell'immensità del suo amore, ci vuole donare la serenità interiore. Ci spinge a credere che Dio vorrà assisterci nelle turbolente vicissitudini dell'esistenza, perché nell'immensità del suo amore, vuole donarci la pace del cuore.

Sergio Tattoli (Riforma, Un giorno una parola)



Un uomo giovane va ad un colloquio di lavoro per la posizione di manager in una grande azienda. Ha superato tutte le fasi. L'ultima è una conversazione con il direttore. Il direttore apprende dal curriculum che il candidato ha conseguito degli ottimi risultati di studio. Già a partire dal liceo ha sempre avuto i voti più alti. Il direttore gli chiede: "Hai mai usufruito di borse di studio?"

"No", risponde l'uomo.

"È quindi suo padre che ha finanziato gli studi?"

"Mio padre è mancato quando avevo appena un anno. I costi della mia formazione sono stati sostenuti da mia madre".

"Dove lavora sua madre?"

"In una lavanderia".

Il direttore gli chiede di mostrargli le mani. I palmi delle mani del giovane erano morbidi e delicati.

"Ha mai aiutato sua madre a lavoro?"

"No, mai. Mia madre ha sempre voluto che mi dedicassi allo studio. Del resto non le sarei stato di grande aiuto".

Dopo un attimo di riflessione il direttore gli fa: "Quando torna stasera a casa lavi per cortesia le mani a sua madre. Domani continuiamo la conversazione".

Il giovane avvertiva che il lavoro dei sogni sarebbe potuto essere suo. Rientrato a casa, ha chiesto a sua madre se poteva lavarle le mani. La madre viene colta di sorpresa ma annuisce.

Durante l'operazione, il figlio sente una lacrima scorrergli giù per il viso. Era per la prima volta che notava che le mani della madre erano coperte di rughe e in-crespature. Non aveva mai fatto caso a quelle mani prima. Mani che lavoravano duramente affinché lui potesse completare gli studi. Quei solchi sulle mani erano il prezzo che la donna aveva pagato per i diplomi del figlio, i suoi successi accademici e per assicurargli un futuro brillante.

Quando l'indomani mattina il giovane torna dal direttore, quest'ultimo scorge un luccichio nei suoi occhi.

"Mi dice quello che ha imparato ieri a casa?"

"Ho imparato la riconoscenza. Se non fosse stato per mia madre oggi non sarei qui. Ho capito quanto sia importante la famiglia".

"Cercavo proprio questo nel manager che intendo assumere. Voglio dare lavoro a chi riesce ad apprezzare l'aiuto degli altri. Benvenuto nella mia azienda".

Una delle cose più difficili è insegnare ai figli la gratitudine per gli sforzi degli altri, e fargli capire che talvolta occorrono grossi sacrifici per raggiungere l'obiettivo.